

Redazione e  
amministrazione:  
Scesa Porta Laino, n. 33  
87026 Mormanno (CS)  
Tel. 0981 81819  
Fax 0981 85700  
redazione@faronotizie.it

Testata giornalistica  
registrata al Tribunale di  
Castrovillari n° 02/06  
Registro Stampa  
(n.188/06 RVG) del 24  
marzo 2006

Direttore responsabile  
Giorgio Rinaldi

Direttore editoriale  
Nicola Perrelli



## La poesia contemporanea

di Maria Teresa Armentano

L'idea di scrivere di poesia contemporanea è venuta da un articolo su Valentino Zeichen, poeta morto da poco più di un anno e celebrato con un testo edito da Fazi editore intitolato "Le poesie più belle". Già il titolo appare riduttivo: le poesie tratte dal suo intero percorso poetico vengono dichiarate più belle in alternativa ad altre considerate meno belle e già questa classificazione disturba. Nei risvolti di copertina dove si trovano le note bibliografiche che riguardano l'autore si citano le definizioni di critici illustri cosicché il primo approccio per il lettore non è un'informazione relativa alla vita e alle opere ma giudizi benevoli e non che riguardano più il modo di vivere che la scrittura poetica di Zeichen. Nato a Fiume nel 1938, è vissuto a Roma, ha praticato molti generi letterari compresi il romanzo e il testo teatrale ed è presente in diverse antologie di versi. L'articolo di Roberto Galaverni su La Lettura de Il Corriere della sera lo celebrava con questo titolo "Non chiamatelo giullare ma epigrammista saggio" e lo accostava a Marziale poeta latino del I secolo d.C.. Credo che al di là della forma epigrammatica della poesia, accostare i due poeti sia perlomeno arduo e per nessuno dei due un valore aggiunto. Marziale, come si sa, vive nell'epoca imperiale e nella sua vita da straniero a Roma (era ispanico come profugo istriano era anche Zeichen,) si confronta con il governo di diversi Imperatori, Tito e Domiziano in primis. Osservatore di quella realtà a cui aderiva, viveva ai margini di una società che richiedeva continue adulazioni e compromessi e la vena comica, talvolta aggressiva, e ludica, sottofondo dei suoi epigrammi, in gran parte poesia d'occasione, nasce da quel contesto sociale. Secondo tanti latinisti, Marziale, un nome da ricordare, subisce l'influenza di grandi suoi predecessori, soprattutto Catullo. Il critico, anche a sostegno delle sue opinioni, presenta un testo intitolato "Cartesio". Per la verità come scrive Galaverni la poesia di Zeichen possiede un andamento argomentativo con la corrispondenza tra verso e sintassi e un linguaggio specialistico che non fa che rendere più stranianti l'arguzia, il motto di spirito e il rovesciamento conoscitivo. Bene, ma la poesia? I versi che fanno sobbalzare il cuore che sono pura bellezza con la loro musicalità dove sono? *La realtà è che il nuovo non esiste in poesia se non in termini di sensibilità e di rinnovate acquisizioni emozionali. Certo il mondo è cambiato e la realtà è mutata e di conseguenza le emozioni non possono essere della stessa qualità e della stessa intensità, né frutto delle medesime percezioni del passato. Il rischio è che le emozioni spesso navigano in superficie o nelle maglie della nostalgia stupida e ripetitiva, No, qui si parla di emozioni che devono essere frutto di adesioni profonde, di coinvolgimento, di complicità con la poesia che deve scuotere dalle fondamenta l'uomo e fargli sentire lo schianto del sorriso, del pianto, dello stupore, dell'incanto, dell'estasi, dell'indignazione ... L'uomo odierno è diventato*

*refrattario alle emozioni ed è convinto ormai che la poesia quindi debba essere formuletta senza capacità di scomodare ,di aprire varchi nella psiche, di squassare, di mettere in crisi, di creare dubbi. Il corsivo appartiene a Dante Maffia, il grande poeta calabrese ed è tratto da un suo scritto dal titolo Manifesto della Dissolvenza –Poesia-. Basterebbe leggerlo agli alunni al posto di teoriche lezioni su metafore e figure retoriche e immergersi nei suoi versi per esserne trasformati. Ed ora due poesie di Zeichen, diverse fra loro e che mi hanno rafforzato nella mia modesta opinione sul senso della poesia. Da Museo Interiore (1987)*

*Come frecce scoccate  
da un ludico arciere  
che non ha sempre  
per mira un bersaglio, bensì  
la bellezza d'una traiettoria  
sorvoliamo lo spazio degli anni.  
Nella permanenza in volo  
ci viene meno l'orientamento.  
siamo oggetti di lanci sbagliati  
e privi di verosimile obiettivo  
Dove, dove cadremo?  
così senza onore.*

Questa poesia evoca la bella immagine della freccia che non necessariamente deve raggiungere il bersaglio durante il suo volo e che per questo non sa dove potrà cadere; è una bella metafora in cui si svaluta il ruolo dell'arco e dell'arciere , qui rappresentato come ludico, un aggettivo inappropriato Diversamente nel testo "Il cammino dell'arco" di Paulo Coelho l'arciere è in armonia con l'arco, una cosa sola mentre sceglie la posizione per colpire il Bersaglio. Perché la differenza appare così importante? E' evidente che sono due le visioni dell'esistenza: la prima , quella dell'arciere ludico, rimanda al caso, al gioco, e in qualche modo rende incerti il volo e la traiettoria cioè la vita di ognuno di noi, la seconda dà forza all'idea che il volo della freccia scateni il desiderio del ritorno e del ritrovamento di se stessi e questo nonostante il vento contrario e l'insidia della forza di gravità. La seconda poesia dal titolo Cosiddetto Amore , al di là dell'ironica battuta finale, amara quanto si voglia ma pur sempre una battuta, non suscita nessun palpito e se la poesia non coinvolge emotivamente, non può pretendere di incarnare la voce di un poeta.

COSIDDETTO AMORE da NEOMARZIALE(2006)

*Neanche sveglia,  
la mia fidanzata  
è già immusonita;  
mentre io cucino  
e lavo i piatti,*

*faccio la spesa, e altro.  
Lei vorrebbe che la sposassi,  
le faccio osservare  
che non sta bene chiedere  
la mano del cameriere.*

E' come se Zeichen legasse ogni verso a un'immagine concreta e su quella costruisse la ragione della sua scrittura. Con il cervello non si crea poesia.

A sfatare la definizione di antilirico, Galaverni cita la poesia dedicata alla madre che il poeta aveva perso in tenera età, struggente come ogni lirica della memoria di un amore irrimediabilmente perduto, dove il Dolore non può avere altra voce che quella dei versi. Il critico conclude l'articolo con gli stessi versi citati nel risvolto di copertina del testo recensito e suggerisce la sola armonia possibile nel battito congiunto della mente e della passione. Mi soffermo su questa ultima affermazione perché non ho ritrovato spesso questa armonia, nella lettura, pur limitata e parziale, della poesia di Zeichen. Bisogna avere coscienza del peso della parola scrive Dante Maffia nel già citato testo in cui innalza questo inno alla parola: *Le parole non sono libellule estranee che se ne vanno a passeggio per il vocabolario come libertine, senza entità che contengono secoli di esperienze lunghe e processi reiterati, ancor prima che si compilassero i dizionari, entità di sintesi rimpastate e rivissute di continuo, quindi ferme e certe nel loro nucleo e nel principio, ma pronte a ridare fiato e armonia al cammino umano.* Forza della parola è lo sconvolgimento che ogni parola può generare nel cuore e talvolta se non accade nella poesia contemporanea non invita alla lettura; spesso le parole non creano analogie, senza punteggiature e disposte graficamente in modo inusitato ma non singolare con a capo improvvisi e senza senso se non quello di collocazioni grafiche e spazi separati non aggiungono nulla alla potenza del verso. Come potrebbe il lettore cogliere l'ispirazione che anima la poesia, immaginare mondi e immergersi nell'infinito dei versi per aprire in se stesso un varco verso la bellezza e l'illusione?. Solo una grande emozione produce una grande poesia come dice Ezra Pound. Lo aveva compreso e applicato nella rubrica Poesie di Faronotizie.it il nostro amico scomparso da poco Francesco Tarantino. Nella scelta delle poesie da pubblicare seguiva questa strada con poche deviazioni e ci regalava belle emozioni e sguardi nuovi sul mondo che ogni lettore di poesia ricerca con ostinazione per trasformare i versi in bagaglio dell'esistenza.